

Le letture di questa domenica inquadrano la Croce. Proviamo di guardarla anche noi con occhi nuovi. Perché Zaccaria dice che da quell'evento di "lutto come per un figlio unico" nascerà uno spirito di grazia e di consolazione? Non lasciamo scivolare la Parola, reagiamo: quale consolazione da un lutto? Cogliamo l'assurdità esteriore di queste affermazioni: anche noi dobbiamo attraversare lo scandalo di "guardare a colui che hanno trafitto": altro che grazia, altro che consolazione. All'annuncio della Passione dobbiamo superare lo sbarramento della mentalità del mondo, altrimenti resteremo bloccati al simbolo della sofferenza, saremo trattenuti in una prospettiva di morte: troppe croci senza risurrezione affollano i cimiteri. Certo associamo la morte all'esito doloroso o fallimentare della nostra esistenza biologica. E altrettanto certamente la morte è l'evento centrale della Passione di Gesù. Dobbiamo riflettere sul significato nuovo che Gesù stesso dà all'evento della propria morte: passaggio anche biologico, anche doloroso, anche spaventoso, ma passaggio di spirito di grazia e di consolazione. Facciamo una riflessione sui significati fuorvianti, impropri, che il devozionismo ha accumulato sulle parole di salvezza dell'Antico Testamento e del Vangelo, e sul **Segno** potente della Croce. Per noi – nonostante duemila anni di cristianesimo – vedere nella Croce una <<sorgente zampillante>> è tutto sommato inconsueto; il Vangelo di Giovanni - citando proprio questo passo di Zaccaria – fa uscire dalla ferita acqua e sangue, lo Spirito che costruisce un nuovo Popolo, la Chiesa. Per noi "sacrificio" è sinonimo di mortificazione e rinuncia, a volte utili, spesso obbligate; mentre Sacrificio è offerta che stabilisce una alleanza, è fare di sé e della propria esistenza un altare, una mensa. Per noi – con duemila anni di civiltà cristiana – la "croce" è sopportazione cieca e muta di un condizione esistenziale senza soluzioni: impariamo a riconoscere nella croce il trono regale splendente su cui è innalzato il Logos, da cui << sgorga (...) spirito di grazia e di consolazione >> e nasce la Chiesa. E' difficile guardare la Croce.

Infatti tutta la tradizione sinottica collegando la Confessione di Pietro ("Tu, sei il Cristo") all'annuncio della Passione, evoca il rifiuto, lo scandalo e l'incomprensione a quest'idea di "prendere" la Croce, di farla propria: Pietro si ribella (Marco) e si scontra con Gesù; mentre in Luca Gesù stesso mette in guardia dal vergognarsi della proposta di Dio e dalla perdita del senso della propria vita che stanno proprio nella fuga dalla Croce ("che vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo ma perde e rovina sé stesso?").



Crocifissione, Pablo Picasso

- 1) Ti chiediamo, Signore, il dono dell'unità nella Chiesa: aiutaci a superare antipatie, rancori, incomprensioni perché davvero, come dice Paolo, "siamo uno in Cristo Gesù".
- 2) Illumina i governanti e fa' che, invece di pensare al loro tornaconto, operino con saggezza, per creare condizioni di vita più umane, preoccupandosi soprattutto dei più deboli.
- 3) Riversa sulla nostra comunità di S. Egidio, Signore, lo Spirito di grazia e di consolazione, di cui ci parla il profeta Zaccaria, affinché sappiamo affrontare con coraggio le prove della vita.
- 4) Aiuta chi è solo, chi è malato, chi è disperato a portare ogni giorno la croce e dacci la convinzione che, solo accettandola e fissando gli occhi nel Signore crocefisso, la nostra vita sarà vissuta in pienezza.
- 5) Aumenta, Signore, la nostra sete di Te, perché in ogni momento Ti cerchiamo come la cerva che anela ai corsi d'acqua.
- 6) Ricompensa con la tua larghezza gli animatori e i collaboratori di "Estate Ragazzi" per la loro dedizione e la loro fatica e ricordati anche delle loro famiglie.
- 7) Per il / i nostro / i fratello / i (sorella / e) \_\_\_\_\_ perché trovi pace nel Signore mentre attendiamo la sua venuta, nel giorno in cui si manifesterà e lo vedremo faccia a faccia.